

Taccuino aperto ai lettori

La giovane signora Lina R. di Brescia chiede maggiori ragguagli circa l'importante scoperta (annunciata recentemente dal nostro giornale) di un clinico torinese sulla diagnosi del sesso dei nascituri.

Ebbene, sembra che anche questo commovente mistero che circondava la maternità sia svelato con mezzi facili quanto sicuri. Cadono, ad una ad una, le foglie del nostro ultimo sentimentalismo. Io non vedo perché, signora, dovremmo rallegrarci troppo di questa nuova realtà che la scienza ci offre. A furia di mobilitare le nostre più occulte parti del nostro povero cervello nella ricerca affannosa di scoprire e indagare di ciò che abbiamo e di ciò che ci circonda, stiamo finendo con l'inarridirci, come quei bambini che gettando all'aria i meccanismi più minuti dei loro giocattoli, divengono dei precoci e scettici « grandi ».

Ora (mi lasci sfogare, signora), se c'era una cosa che come padri o madri ci turbava, questa era nel silenzio attento, emozionante, fragile con il quale attendevamo la nascita di un figlio. Il grembo materno si fasciava di quell'attesa che non era curiosità ma amore; fino a traspirare di santità. Sarà maschio? sarà femmina? « Tu vorresti un maschietto? » diceva la giovane mamma a Maria, assisteva il giovane padre, ben venga una bambinona. « E se sarà maschio che nome gli daremo? e che nome vorresti per la femminuccia? ».

Poesie, cara signora, come quelle del corredino un po' azzurro e un po' rosa perché non si poteva sapere. Poesie, ma quante di queste sane poesie non si sono elevate, nitide e trasparenti, in ogni tempo ed in ogni luogo, rendendo leggeri di semplice felicità?

Ora, invece, il clinico torinese ha dato a tutto ciò un bel colpo di ramsazza.

« Sai, è maschio, dirà lei a lui, spero però che non vorrà affiliargli il nome di tuo padre che è così ridicolo; mio figlio non si chiamerà mai Telemisocle ».

« Già, risponderà lui impermalito, sta a vedere che lo chiameremo Pacifico come tuo nonno, con quel caratterino di pace che ti ha messo nel sangue ». E litigheranno.

E se anche non litigheranno, qualche cosa ugualmente in loro sarà spento, come una attesa già definita da regole matematiche.

Così, signora Lina, io non mi rallegro affatto per la grande scoperta. Creda pure, che qui tra disgregazioni di atomi e diagnosi di nascituri, si scopre terribilmente troppo.

Fa paura la vita ridotta ad

La poesia del corredino - Cosa c'è nei "Pinna,"? I ragazzi sono felici quando hanno i libri nuovi

una prova di gabinetto scientifico o ad un calcolo contabile da partita doppia.

Giovani, Renato S. e Gio. vanni T. di Gardone che mi chiedete notizie e pareri sugli « obiettori di coscienza », affermano come non riuscite a comprendere certi paturosi sbandamenti, siate calmi e serii più di quanto non siano tutti coloro che si sono occupati e si occupano dei vari Pinna o Garry. La pubblicità che si è fatta attorno ai loro nomi è l'unica cosa preoccupante perché denota una riprovevole niania di accanita originalità. Per il resto i loro atteggiamenti vanno catalogati tra gli atti di quella ragazza che credeva di essere buona, esponendo le sue carni alle zanzare perché stucchiassero sangue.

Il Garry rinnega la sua Patria per proclamarsi cittadino del mondo ma finge certo di dimenticare che se quel pezzo di terra dove ha avuto i na-

tali, casualmente se vuole e si chiama come si chiama, non avesse avuto una sua legge civile e non lo avesse raccolto nella sua organizzazione di umana convivenza e non gli avesse dato un generoso bagaglio di affetti, di cultura, di tradizione, egli non avrebbe potuto parlare di mondo ignorandone perfino l'esistenza. Casualmente potrà essere nato su quel territorio, ma una forza di incommensurabili le passato lo attanaglia ad esso, così da cangiare quel « casualmente » in « fatalmente ».

Il Pinna rifugge dall'abbracciare un'arma o dal prestare servizi di ordine bellico.

Sono veri sentimenti di amore verso il prossimo o si tratta, invece, di un atto contro il prossimo che, qualunque sia, si esprime collettivamente, con determinati obblighi da fronteggiare le sue esigenze?

Non bastano milioni di Pinna per dissolvere un semplice, naturale principio che da pa-

dre in figlio ricorda come a propria casa e la propria terra, quando ne corre la necessità, vanno difese.

Nessuno ha voglia di guerre e di sparatorie, ma ognuno ha il dovere di rispettare la collettività nella quale vive, di rispettare, quindi, il prossimo suo, se vuole veramente amarlo.

Così, nei Garry e nei Pinna c'è soltanto questo: disprezzo per tutti gli altri, all'infuori delle loro persone, compresi padri e madri dei sunnodati obiettori di coscienza.

Padri di famiglia che mi scrivete per il numero e per il costo dei libri scolastici per i vostri figli: abbiate pazienza.

So perfettamente che tale costo è elevato, che non sempre si riescono ad ottenere con facilità ma occorre sovente andare da un librai ad un altro (figlio mio quanta strada per quel « En chemin » della tua prima grammatica francese), so delle preoccupazioni paterne ad ogni inizio di anno scolastico.

Ma fate di buon grado questo sforzo. Io non dico che offerte ai vostri figli il pane della sapienza; anzi. Può anche darsi che quei libri saranno sfogliati di mala voglia, frettolosamente consultati. Ma non è in ciò il valore dei libri: un valore di illusione nel pensare che i ragazzi con quei libri prendono sicurezza in se stessi e che un po' per volta ci superano. Magari non è proprio così. Magari quei libri servono a strappare un modesto sei o comunque nulla hanno a vedere con quella formazione che vorremmo, perché i nostri ragazzi non pensano neppure che nei testi scolastici si trovino le fondamenta alla loro cultura. Vanno avanti soddisfatti dei libri nuovi: l'essenziale che ci siano, come una riserva come da e benevola, al momento opportuno serviranno, carpendo da essi l'indispensabile per capire una sufficienza. Ed i ragazzi sono felici con i libri nuovi. I padri valutano quella gioia, considerano lo spessore e le dimensioni dei libri acquistati e si consolano: che bravi i nostri figli, quante cose apprendono, come diverranno migliori di noi.

Vedete: in questa generale soddisfazione ed euforia, conviene davvero sacrificarsi e comprare libri scolastici, senza ulteriori ritardi.

Ringrazio la signora Magda L. che mi invita ad essere più frequente nella rubrica di tale « taccuino » con i lettori.

Trasferisco il suo desiderio alle accanite lotte tra il nostro Direttore e lo spazio di sponibile.

Massimo Piatti



Uniti in guerra, ma avversari in pace. Winston Churchill e Clement Attlee si ritrovano per rendere omaggio ai Caduti nel giorno della Rimembranza.

"Il Giornale di Brescia", 16 Novembre 1949